

ATTI DELLA R. DEPUTAZIONE ⁽¹⁾

Verbale dell'Adunanza Generale del 15 maggio 1945.

Il giorno 15 maggio 1945, alle ore 11, nella Sala delle Adunanze della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, ha luogo l'Assemblea Generale della R. Deputazione di Storia Patria per la Puglia, con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Relazione sull'attività della R. Deputazione nel 1944 e sul relativo Bilancio; 3) Comunicazione del prof. Francesco Babudri su « Le iscrizioni medievali di Bari »; 4) Comunicazione del prof. Antonio Lucarelli su « I Pugliesi nel processo di Monteforte (1822) »; 5) Proposte circa la nomina di nuovi Deputati e Corrispondenti.

Sono presenti: il Presidente prof. Giuseppe Petraglione; i Deputati: prof. Giovanni Colella, prof. Beniamino D'Amato, avv. Francesco Damiani, avv. Pasquale Falanga, prof. Giambattista Ferri, prof. Tommaso Fiore, prof. Michele Gervasio, prof. Antonio Lucarelli, prof. Francesco Muciaccia; i Corrispondenti: prof. Francesco Babudri, avv. Augusto Cerri, prof. Raffaele Chiantera, prof. Francesco Maria De Robertis, prof. Saverio La Sorsa, avv. Giovanni Pansini, prof. Antonio Quacquarelli, mons. Francesco Samarelli, prof. Michele Troisi; i Soci: Avv. Cosimo Acquaviva, dr. Pasquale Di Bari, avv. Giacomo Infante, avv. Filippo Petrera, arch. Franco Schettini, rag. Nicola Tosti, revisore dei conti. Hanno giustificato l'assenza il prof. Angelo Fraccacreta, il prof. Paolo Vitucci, il dr. G. B. Gituni, il prof. Giovanni Tancredi, l'avv. Mario Simone e l'avv. Pasquale Imperatrice. Presenziano il Sindaco di Bari dr. Natale Loiacono e il Presidente della Camera di Commercio e Industria di Bari prof. Salvatore Tramonte.

1. — Aperta la seduta, il Presidente comunica la nomina a Deputati dei professori Vincenzo Annibale, direttore della Sezione di Bari del R. Archivio di Stato, Beniamino D'Amato, R. Soprintendente Bibliografico per la Puglia e la Lucania, Tommaso Fiore, R. Provveditore agli Studi di Bari, Angelo Fraccacreta della R. Università di Napoli, e del comm. Luigi de Secly, direttore della « Gazzetta del Mezzogiorno »; la nomina a Corrispondenti dei professori Giovanni Carano Donvito, Raffaele Chiantera, preside del R. Liceo-ginnasio di Conversano e Saverio La Sorsa, dell'avv. Pasquale Imperatrice e del canonico Francesco Samarelli; e la ricostituzione del Collegio dei revisori dei conti nelle persone del dott. Pasquale Falanga, del prof. G. B. Ferri e del rag. Nicola Tosti.

(1) Il notevole ritardo col quale — per la requisizione della tipografia — vede la luce il presente fascicolo di *Iapigia*, che è l'ultimo del 1944, ci consente d'includervi, non ritardandone oltre la pubblicazione, il verbale dell'Adunanza Generale del 15 maggio 1945 e la relazione, che vi fu letta, sull'attività della R. Deputazione nel 1944.

Prende la parola il prof. Fiore, il quale ringrazia per la sua nomina a Deputato, afferma la sua ferma volontà di collaborare ai lavori della Deputazione e chiede venia, se per il momento non potrà farlo, assillato com'è dal grave lavoro del suo ufficio.

2. — Il Presidente quindi legge la sua relazione sull'attività della R. Deputazione nel 1944 e sul relativo Bilancio consuntivo, tratteggiando pure il piano di lavoro per il 1945 e il Bilancio di previsione per il medesimo anno. La relazione — che sarà pubblicata in « Iapigia » — è approvata all'unanimità e sono approvati anche i Bilanci con la relazione dei Revisori.

3. — È data quindi la parola al prof. Babudri, che legge la sua comunicazione su *Le iscrizioni medievali di Bari*. La comunicazione è applaudita, e il Presidente assicura che nel nuovo piano di lavoro sarà compresa anche la pubblicazione di questa silloge epigrafica tanto importante.

4. — Ha poi la parola il prof. Lucarelli, che legge la sua comunicazione su *I Pugliesi nel Processo di Monteforte (1822)*, che riscuote sentiti applausi. Il Presidente esprime al prof. Lucarelli la gratitudine degli studiosi per aver salvato con i suoi transunti, dopo la barbarica distruzione teutonica dell'Archivio Napoletano, la parte sostanziale di così importanti documenti irrimediabilmente perduti.

Il Deputato prof. Colella infine propone di esprimere il voto che nel famedio municipale di Bari sia accolto il ricordo di mons. Francesco Nitti. Il Sindaco dott. Lojacono assicura che la proposta sarà presa in considerazione in una prossima adunanza della Giunta.

5. — Alle ore 12.30, allontanatisi gl'invitati e i soci, il Presidente propone la nomina di sette nuovi Deputati e di otto nuovi Corrispondenti. Le proposte sono accolte all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 13, dopo lettura e approvazione del presente verbale.

Il Segretario ff.: BABUDRI

Il Presidente: G. PETRAGLIONE

Relazione per il 1944.

Or è un anno, mentre ancora infieriva la guerra, chiudemmo la nostra adunanza generale con l'auspicio della non lontana fine di quel flagello, che, disseminando morte e rovina sulla nostra Patria e su tanti altri paesi del mondo, riduceva a ben poca cosa, quando non impediva del tutto, ogni sorta di attività nel campo degli studi. Oggi, il nostro voto può dirsi in gran parte esaudito. La voce del cannone, da un po' di giorni, non s'ode più in Italia e nel resto dell'Europa. Speriamo che presto abbia a tacere anche, e per lungo tempo, su tutta la terra. Che se l'inaudita distruzione di vite umane e di tanti altri beni, che è costato l'immane conflitto, non dovesse assicurare a tutte le genti una pace durevole, perché fondata sulla giustizia, ci sarebbe veramente da disperare dell'avvenire del genere umano e del suo civile progresso. L'Italia non ha contato ancora i suoi morti; ma sappiamo già che sono in numero rilevante. Alla memoria di quanti fra essi si sono immolati per difenderne l'onore e riconquistarne la libertà, o son caduti vittime inermi delle vicende belliche, vada innanzi tutto il nostro commosso pensiero.

E prima d'iniziare i nostri lavori, un mesto, fraterno saluto sia pure rivolto alla memoria dei colleghi, Deputati e Corrispondenti, che hanno chiuso nell'anno or decorso la loro vita terrena: prof. Pasquale Ridola, profondo studioso della storia del Principato di Taranto; mons. Paolo Kehr, autore della monumentale raccolta degli antichi diplomi pontifici; avv. Pasquale Maggiulli, appassionato cultore di archeologia e paleontologia salentine; ing. Luigi Sylos, operoso promotore dei nostri studi storici, da lui coltivati attivamente, con particolare riguardo all'architettura romanica. Di ciascuno di essi sono state o saranno prossimamente ricordate in « Japigia » le opere e le benemerienze.

Il 1944 è stato l'anno di vita più duro della nostra Deputazione, per le difficoltà che, aggravandosi di giorno in giorno, si sono presentate a ogni passo del nostro cammino. Basti citare fra esse la scarsenza e l'alto prezzo della materia di cui abbiamo più bisogno, la carta; il costo enormemente aumentato della mano d'opera; la requisizione della tipografia editrice di « Japigia »; senza parlare del notevole ritardo col quale ci sono state accordate dalla Commissione Centrale per la Stampa le prescritte autorizzazioni.

Nonostante gl'indugi derivanti da una così grave condizione di cose, siamo riusciti a pubblicare due fascicoli di « Japigia »: l'ultimo, quadrimestrale, del 1943 e il primo, semestrale, del 1944, col numero delle pagine dimezzato. La limitata periodicità delle puntate e la riduzione del numero delle pagine ci sono state imposte sopra tutto, oltre che dalle disposizioni legislative riguardanti il consumo della carta, dall'elevatissimo prezzo raggiunto dal lavoro tipografico, che ha richiesto sacrifici notevoli in confronto delle nostre modeste possibilità, ma che non abbiamo esitato d'affrontare, pur di tener in vita nell'Italia liberata almeno un piccolo segno della nobile tradizione e della feconda attività degl'istituti storici regionali, che tanto onorevolmente hanno contribuito per lunghi anni allo sviluppo e al decoro della cultura nazionale. Se, come tutto lascia credere, la tipografia editrice Cressati sarà fra breve derequisita, potremo pubblicare sollecitamente il 2° fascicolo del 1944 e i due previsti per il 1945, che sono tutti già pronti.

Purtroppo non è stato in nessun modo possibile tenere anche in vita le altre due pubblicazioni periodiche che fanno capo alla nostra Deputazione: la rivista *Rinascenza Salentina*, organo delle Sezioni di Lecce, Brindisi e Taranto, che in undici anni di vita rigogliosa ha recato tanti preziosi contributi agli studi storici di Terra d'Otranto, e il *Bollettino* annuale della Sezione barlettana; la quale, tuttavia, non è rimasta inoperosa, ma ha condotto a buon punto, con documenti in gran parte inediti, un lavoro su « Barletta nel Risorgimento », ed ha pronta per la stampa, affidata a un libraio locale, una « Guida storico-artistica » di quella città.

Non meno irta di ostacoli è stata la via che abbiám dovuto battere per spingere innanzi, sia pur di poco, la composizione e la tiratura dei volumi in corso di stampa delle nostre collezioni, e per pubblicare quello che si trovava in condizioni di più avanzata lavorazione, *Lo Stato Normanno-Svevo* del nostro compianto presidente Gennaro Maria Monti. Com'è detto nell'ultima pagina del volume medesimo, la stampa di esso è stata condotta a termine per il 28 ottobre 1944, primo anniversario della morte del suo autore, in omaggio alla sua memoria; ma abbiamo poi dovuto ritardarne di qualche mese la pubblicazione, non essendoci pervenuto tempestivamente il prescritto permesso da parte della Commissione Centrale per la Stampa.

Si tratta di un utile volume per la storia del Mezzogiorno, in cui il Monti ha raccolto i suoi noti studi sulla struttura giuridica dello Stato Normanno Svevo, dopo averli riveduti ed ampliati, e dieci minori contributi eruditi, riguardanti tutti il diritto pubblico e le fonti del diritto della grande Monarchia Siciliana, che, come dimostrò lo Schipa, ebbe in Puglia il suo germe.

Abbiamo inoltre potuto riprendere la composizione del volume riguardante *I rei di Stato salentini del 1799*, curato dal dott. Nicola Vacca; e se ci sarà consentito di ottenere un'assegnazione di carta a prezzo ragionevole, contiamo di pubblicarlo al più presto, e di avviare anche verso la pubblicazione le altre opere in corso, cioè le *Pergamene di San Nicola di Bari* per il periodo di Giovanna I d'Angiò, a cura del defunto mons. Francesco Nitti, il *Libro rosso* della città di Lecce, a cura del prof. Salvatore Panareo, e il II volume dei *Documenti Vaticani relativi alla Puglia*, a cura di mons. Domenico Vendola, vescovo di Lucera.

Subito dopo bisognerà iniziare il lavoro per la stampa delle opere che attendono la loro prosecuzione. Esse sono due: *La Puglia nel Risorgimento* del prof. Antonio Lucarelli, che ha già condotto a termine il 3° volume, e il *Codice Diplomatico brindisino*; e attendere inoltre alla preparazione di quelle già comprese nei precedenti piani di lavoro, e cioè il *Libro rosso* della città di Bari, i *Diplomi dei Principi di Taranto*, i *Privilegi di Lucera* e le *Pergamene dell'Archivio Capitolare di Troia*.

Una così ingente mole di lavoro non potrà essere condotta a termine senza un largo concorso da parte della Giunta Centrale per gli Studi storici, che ripartisce fra le RR. Deputazioni i fondi ad esse destinati dal Ministero, e da parte degli Enti locali che sovvenzionano le Deputazioni stesse, con modesti assegni, che non è sempre possibile riscuotere tempestivamente per le condizioni disestate di alcuni di tali Enti, e in qualche caso per indifferenza verso i problemi culturali e incomprensione dei servizi che il nostro istituto rende disinteressatamente al paese. Per siffatti motivi alcune amministrazioni locali considerano i loro contributi quasi come elargizioni benefiche e non come doveroso concorso all'incremento degli studi regionali. Per fortuna questi casi d'incomprensione non sono molti, e nel decorso anno una gran parte degli Enti, sollecitati a mettersi in regola, hanno accolto benevolmente il nostro invito. Ricordiamo fra essi le Amministrazioni provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto: i Comuni di Bari, Brindisi e Lecce: i Consigli Provinciali dell'Economia (ora Camere di Commercio) di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto. Una particolare menzione ci corre l'obbligo di fare per il Banco di Napoli, che con la consueta liberalità, mirante all'incoraggiamento degli studi storici nel Mezzogiorno, ci ha versato per il 1944 un contributo di L. 10.000, e per l'Amministrazione provinciale di Lecce, che di sua iniziativa, rendendosi conto delle nostre imperiose necessità, ha aumentato la misura del suo annuo contributo per il 1945, dando un esempio che speriamo non abbia a rimanere senza imitatori.

L'assiduo, paziente lavoro da noi compiuto per la riscossione dei contributi di competenza e dei residui attivi ci ha consentito di raggiungere un'entrata di L. 156.559,20, notevolmente superiore a quella dell'anno precedente che fu di L. 75.834,30; mentre l'uscita si è ridotta a L. 27.435, soprattutto perché, in seguito al ritardo col quale si sono ottenuti i prescritti permessi riguardanti la pubblicazione della rivista e dei volumi in corso di stampa,

l'erogazione delle relative spese è stata rinviata all'esercizio seguente, per il quale è prevista un'entrata di L. 219.624,10, (comprese L. 129.124,10, avanzo di gestione dell'anno precedente, per somme impegnate e non erogate) di fronte a un'uscita di L. 260.400, con un disavanzo di L. 41.175,90, a causa del prezzo in sempre continuo aumento della carta e della stampa.

Per contribuire a colmare tale « deficit » — inevitabile, se si vorrà spingere innanzi risolutamente la pubblicazione dei volumi in corso di stampa — il Commissario per la Giunta Centrale, l'illustre prof. Gaetano De Sanctis, che abbiamo messo al corrente della situazione, e che ha espresso un vivo plauso per quanto la nostra Deputazione ha potuto fare dopo l'armistizio, ci ha premurosamente promesso, che non appena avrà avuto dal Ministero l'assegnazione del contributo per l'anno 1945-46, esaminerà volentieri la possibilità di venire incontro alle nostre necessità nella maniera più larga possibile. Se la stessa comprensione e la stessa buona disposizione di spirito si manifestassero anche da parte degli altri Enti sovventori, le nostre difficoltà finanziarie sarebbero superate e la Deputazione potrebbe proseguire con animo tranquillo il suo cammino.

Nel frattempo dovrà aver luogo la generale riforma organica e funzionale di tutte le RR. Deputazioni di Storia Patria, preannunziatami dal Ministero, quando ho nuovamente espresso il desiderio di essere esonerato dall'ufficio di presidente. Con tale riforma il sistema delle nomine dei presidenti sarà conformato alle mutate condizioni politiche del nostro paese. In attesa di siffatta innovazione, ho consentito di tenere ancora per breve altro tempo la presidenza, col vivo augurio che fresche e giovani energie possano al più presto sostituirmi e schiudere al nostro istituto un'era nuova di sempre più proficuo lavoro.

Il Presidente: GIUSEPPE PETRAGLIONE